



Il governo ci ha ripensato

Il pagamento slitta a dicembre Probabilmente l'ultimo termine sarà il 20 Una lunga discussione a palazzo Chigi L'ultima parola spetta all'Inps Accolta la richiesta del Pci

Concessi due mesi di respiro Tante critiche e ricorsi alla tassa-salute



Congresso Anci: repliche polemiche **Ridurre i Comuni: tanti no alle proposte di Craxi**

Vertenza dei medici Oggi manifestazione di Cgil-Cisl-Uil

ROMA — Manifestazione questa mattina a Roma di Cgil-Cisl-Uil con Pizzinato, Marini e Benvenuto sulla vertenza-medici. Si discuteranno i temi della piattaforma federale che sarà oggetto della trattativa per il rinnovo del contratto del comparto sanità.

l'augurarsi che il governo sblocchi velocemente la vertenza, ha ribadito la necessità di riconoscere gli elementi fondamentali delle richieste dei medici, in particolare quelle connesse allo specifico ruolo.

ROMA — È certo: il pagamento della tassa della salute, slitta a dicembre. Probabilmente il termine ultimo verrà fissato al 20, secondo le indicazioni del Consiglio dei ministri, ma l'ultima parola spetta all'Inps.

quidata la tredicesima. I termini già fissati al 20 e al 31 ottobre sono prorogati dunque di due mesi.

tive di applicazione e difficoltà organizzative per effettuare i pagamenti. L'accoglimento della nostra richiesta giunge pertanto opportuno.

della mattina, ha detto che si era deciso di non intervenire sui termini di pagamento della tassa sulla salute, aggiungendo: «Se slittamento ci sarà, sarà deciso in via amministrativa».

particolare di discutere sulla base di quanto hanno detto gli ordini professionali. Il ministro del Bilancio, Romita, lasciando palazzo Chigi aveva invece dichiarato che riteneva che i termini sarebbero rimasti invariati.

provvedimento non corretto. Ricordiamo che sul contributo sanitario sono arrivati nei mesi scorsi migliaia di ricorsi alla magistratura da parte dei professionisti.

Sono in distribuzione, presso gli uffici postali, i moduli per il versamento del contributo per il servizio sanitario nazionale — dovuto in forza dell'art. 31, comma 8 della legge 28 febbraio 1986, n.41 — dai lavoratori dipendenti e dai pensionati.

Ecco come, quando e quanto si pagherà

Leggiamo le avvertenze: **SOGLIETTI OBBLIGATI:** tutti i lavoratori dipendenti ed i pensionati, titolari di altri redditi denunciati al fini Irpef, nel quadro N del mod. 740, relativi al 1985 che cumula tutti i redditi.

o da pensione, percepiscono altre somme: il coniuge separato o divorziato; i compensi per l'esercizio di pubbliche funzioni, l'indennità parlamentare, quella percepita per le cariche pubbliche elettive.

Il calcolo sarà effettuato come segue: $A + C = \text{lire } 20.500.000$ — fascia fino a lire 40.000.000 versata il 7,50%; per cui il 7,50%; si applica solo sul reddito da lavoro autonomo, cioè per lire 2.500.000, lire 187.000 di imposta.

LAVORATORE DIPENDENTE CON: Retribuzione lire 38.000.000, Reddito fabbricato lire 900.000, Lavoro autonomo lire 6.000.000. Totale lire 44.900.000. Per quella parte di reddito da lavoro autonomo con il quale si raggiunge la fascia dei 40 milioni, si versa il 7,50%, cioè 150.000 lire (lire $2.000.000 \times 7,5 = 150.000$).

LAVORATORE DIPENDENTE E CONSIGLIERE COMUNALE: Retribuzione lire 28.000.000, Gettoni lire 900.000. Si deve pagare il 7,50% su lire 900.000 = lire 67.500.

Per ultimo, ricordiamo che i redditi di pensione non vengono presi in considerazione nella determinazione delle fasce, fanno eccezione le pensioni dello Stato. Per riassumere devono versare la tassa sulla salute, grosso modo: i parlamentari, i consiglieri regionali, comunali, provinciali, i rappresentanti sindacali nei consigli di amministrazione, coloro che hanno fatto gli scrutatori nei seggi elettorali, il coniuge che percepisce gli assegni, nel caso di separazione e di divorzio, i collaboratori anche occasionali di giornali, radio ecc.

Outre ai lavoratori dipendenti debbono pagare i liberi professionisti (scritti agli albi professionali per i quali è stata decisa la proroga a dicembre). Professionista più lavoro dipendente (avvocato che insegna, ad esempio, entro dicembre p.v.). I cittadini non mutuiati, entro il 30 giugno 1987. Gli artigiani, i commercianti e i coltivatori diretti dovranno versare entro il 25 ottobre la seconda rata.

Filippo Catalano



Gianni De Michelis

Sulle pensioni nuovi contrasti fra Dc e Psi L'Anselmi dice: il tetto d'età deve restare a 60 anni

De Michelis aveva proposto che venisse spostato a 65 - Una nota delle parlamentari Pci - Su sanità e finanza locale una generica intesa: tasse regionali e Tasco - Ieri vertice della maggioranza - «I provvedimenti al prossimo Consiglio dei ministri»

ROMA — Accordo sulla riforma delle pensioni? Ma nemmeno a pensarci. Dc e Psi dopo 24 ore di tregua sono di nuovo in contrasto. Il «Popolo» di oggi pubblica infatti un articolo di Tina Anselmi che contesta alcuni dei punti qualificanti della proposta De Michelis.

Il disaccordo è chiaro. L'altro ieri poi il segretario Borruo aveva assicurato i democristiani che, a base della riforma, sarebbe rimasto il progetto Cristofori con alcuni emendamenti. Il deputato socialista Sacconi, uscendo da un vertice della

maggioranza, ha sostenuto invece che forse verrà formalizzato un nuovo progetto di legge. Un botta e risposta continuo, un dire e disdire. Il tutto condito, però, da dichiarazioni che magnificano l'avvenuto accordo nella maggioranza sui famosi «provvedimenti laterali» alla Finanziaria e cioè: previdenza, sanità, finanza locale ed altro.

Regioni potranno ricorrere a ulteriori imposizioni fiscali. **FINANZA LOCALE** — Ci sarebbe l'orientamento di proseguire l'esame al Senato del disegno di legge già presentato con l'introduzione di alcuni emendamenti. La Dc è favorevole ad attribuire un'autonomia impositiva ai Comuni (Tasco), ma chiedono che vengano concesse delle misure compensative per le aree economicamente più deboli.

Sin qui la cronaca del vertice di ieri, ma sull'argomento pensioni è intervenuta anche l'opposizione. Un comunicato del gruppo interpartimentare delle donne elette nelle liste del Pci esprime il netto rifiuto della proposta De Michelis di innalzare il tetto dell'età a 65 anni.

«È evidente che noi non ci proponiamo di difendere il sistema previdenziale così com'è. E non solo per la moltitudine di ingiustizie, sprechi e imbrogli. Ma anche perché i fattori strutturali, come il rapporto crescente tra popolazione attiva e anziani oltre che le modificazioni del mercato del lavoro, pongono problemi drammatici al finanziamento del sistema pensionistico».

ROMA — «E questa sarebbe riforma?», denuncia subito Lucio Magri, responsabile dell'ufficio Previdenza, della Direzione del Pci. Sotto accusa è l'ultima stesura del progetto del ministro del Lavoro, Gianni De Michelis, per il riassetto del sistema pensionistico. Presentata pomposamente come «riforma».

Intervista a Lucio Magri «E questa sarebbe la riforma? No, così smantellano la previdenza»

rilievante, del tetto pensionistico che porterebbe progressivamente fuori dal sistema solidaristico i redditi medi superiori. Ma questa spinta verso il privato è caricata ulteriormente con i forti incentivi fiscali per le pensioni integrative. Incentivi che, peraltro, allargheranno ulteriormente l'area legale dell'evasione di imposta. Non solo: si favoriscono le pensioni integrative di azienda e di categoria, separando così le sorti dei settori più forti dall'insieme dei lavoratori.

risultati raggiunti, frutto di una lotta di anni, loro e nostra. E sicuramente un risultato la separazione tra previdenza e assistenza. Ma questa misura importante e doverosa non può essere — e il sindacato ne è consapevole — la contropartita di altri e gravi passi indietro.

«E per quei problemi strutturali che tu stesso hai richiamato?», «Sono affrontati con politiche che consentano l'estensione effettiva della vita attiva di tutti. Voglio dire: un anticipo inserimento dei giovani nel lavoro, part-time, estensione del lavoro socialmente utile, in modo da rendere possibile garantire in modo flessibile un elevamento dell'età della pensione (che non significhi solo riduzione del livello delle pensioni). E, poi, politiche di sviluppo massiccio dei servizi collettivi di assistenza: è, infatti, impensabile poter soddisfare i bisogni di una parte crescente della popolazione anziana solo attraverso l'aumento di trasferimenti monetari, pubblici o privati che siano. Insomma, riforma sì, ma innanzitutto, ma con una più avanzata concezione sociale».

Nel suo intervento pomeridiano, il presidente uscente della consulta finanza locale dell'Ancl Rubes Triva, ha proposto l'urgenza di definire i contenuti del progetto di autonomia impositiva su cui, a parole, tutti si dichiarano d'accordo. Analoga richiesta è stata fatta dai sindacati di Ferrara, Sofritti, e di Pesaro, Tornati.

Pasquale Casaccia

Guido Dell'Aquila